



Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - [f](#)
Anno XVI - Ottobre 2025 - Numero 117

L'amore vero implica una scelta

di Doriano Vincenzo De Luca

In occasione delle Quarantore che ci apprestiamo a vivere come comunità, vogliamo sostare davanti al Santissimo Sacramento per fare un'esperienza che va oltre le parole: lasciarci immergere nell'amore di Dio.

L'adorazione eucaristica non è un esercizio di devozione tra i tanti, ma un vero e proprio bagno nell'amore divino. Davanti all'Eucaristia, davanti a quel pane che è Cristo stesso, siamo chiamati a riconoscere la misura smisurata dell'amore di Dio per noi: un amore che si è fatto carne, che si è spezzato sulla croce, che continua a farsi presente e disponibile in ogni tabernacolo.

Immergersi significa lasciarsi avvolgere completamente, senza resistenze. Quante volte invece ci accostiamo alla preghiera mantenendo le distanze, preoccupati di controllare, di capire tutto, di restare padroni di noi stessi? Le Quarantore sono un invito a deporre ogni difesa e a stare semplicemente là, davanti a Lui, lasciando che il suo sguardo d'amore ci raggiunga in profondità.

In questi giorni avremo l'opportunità di alternarci in adorazione continua. Alcuni turni saranno più comodi, altri richiederanno un piccolo sacrificio. Ma proprio questo ci ricorda che l'amore vero costa, implica una scelta, chiede fedeltà. Gesù è rimasto per noi: sapremo rimanere per Lui? Dall'Eucaristia attingiamo la forza per amare come Lui ci ha amati. Solo chi si lascia immergere nell'amore può poi trasmetterlo. Le Quarantore non sono dunque una parentesi nella vita ordinaria, ma la sorgente da cui essa può sgorgare rinnovata. Vi aspetto numerosi, perché insieme possiamo fare di questi giorni un vero tuffo nell'oceano infinito dell'amore divino.



Immersi nell'amore di Dio

Il voto come atto di responsabilità

I Vescovi della Campania esortano i cittadini a recarsi alle urne in vista delle prossime elezioni regionali

alle pagine 6 e 7

VITA PARROCCHIALE

I 25 anni del Rinnovamento

di Diego Venafrà alla pagina 3

TERRE NUOVE - PASTORALE GIOVANILE

La Consulta giovanile decanale

di Francesco Tammaro alla pagina 5

CULTURA

Eventi e mostre a Napoli

di Sabrina Ciliberti alla pagina 10

QUARTIERE

Miradio a cento anni dalla morte

di Salvatore Vinciguerra alla pagina 11

Comunità accogliente e viva

I cinque ambiti al centro della riflessione nelle Quarantore dal 27 al 30 ottobre

di Tonia Pirozzi

La Parrocchia si prepara a vivere, anche quest'anno, le Quarantore, un tempo di grazia che invita la comunità a ritrovare il silenzio, la preghiera e la profondità dell'incontro con Gesù Eucaristia. Un'occasione preziosa per riscoprire la bellezza del battesimo e l'amore di Dio che ci accompagna nel cammino della vita. Dal 24 al 30 ottobre, la settimana sarà segnata da momenti di riflessione, adorazione e fraternità.

Si inizierà con due appuntamenti culturali che apriranno il cuore e la mente: venerdì 24 ottobre, la presentazione della mostra "La mia tenda è il creato", promossa da Pax Christi, un movimento cattolico internazionale per la pace, in occasione dei dieci anni dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco;

Sabato 25 ottobre, lo spettacolo teatrale "Pulcinella e l'Imperatore", a cura del coreografo e regista Aurelio Gatti e dell'attore televisivo Sebastiano Tringali, che offrirà una lettura simbolica del rapporto tra potere e libertà, fede e umanità.

Dal 27 al 30 ottobre entreremo nel cuore delle Giornate Eucaristiche, scandite dal tema "Immersi nell'amore di Dio: dal battesimo all'adorazione".

Ogni giornata sarà illuminata da un aspetto della vita cristiana: missione, prossimità, educazione, vocazione e corresponsabilità, per aiutarci a comprendere che l'amore di Dio si manifesta concretamente nei gesti di ogni giorno, nelle relazioni, nella costruzione di una comunità accogliente e viva.

Le giornate si apriranno con le Lodi mattutine e la Santa Messa con l'esposizione del Santissimo Sacramento. Seguiranno, durante la giornata, momenti di adorazione guidata, rosario e benedizione eucaristica.

Il cammino delle Quarantore terminerà giovedì 30 ottobre, al termine del Vespri, con una solenne processione eucaristica per le strade del quartiere: un segno di testimonianza, gratitudine e fede.

I bambini del catechismo saranno parte attiva di questo momento di gioia, con cartelloni, bandierine e preghiere condivise. Le Quarantore sono un tempo per stare con Dio, lasciarsi amare da Lui e portare il suo amore agli altri. Insieme vogliamo camminare nella sua luce e nella sua pace.



Immersi nell'amore di Dio

Quarantore

Venerdì 24 ottobre ore 17.30
«LA MIA TENDA È IL CREATO»
 Presentazione della Mostra promossa da "Pax Christi" a 10 anni dalla «*Laudato si'*» di Papa Francesco a cura de «*Il Cortile dei Gentili*»

Sabato 25 ottobre ore 19
«PULCINELLA E L'IMPERATORE»
 Spettacolo di **Aurelio Gatti** e **Sebastiano Tringoli** nell'ambito della Rassegna «*Affabulazione*»

Dal 27 al 30 ottobre
GIORNATE EUCHARISTICHE
 Lunedì 27 ottobre: **Missione**
 Martedì 28 ottobre: **Prossimità**
 Mercoledì 29 ottobre: **Educazione**
 Giovedì 30 ottobre: **Vocazione/Corresponsabilità**

SCHEMA DELLE GIORNATE
 Lodi Mattutine ore 8.45
 Santa Messa ore 9
 Ora Media e Angelus ore 12
 Adorazione personale ore 12.30-16.30
 Ora Eucaristica guidata ore 16.30
 Rosario Eucaristico ore 18
 Vespri e Benedizione Eucaristica ore 18.30 (Giovedì ore 17.30)

Giovedì 30 ottobre al termine del Vespri
PROCESSIONE EUCHARISTICA
 per alcune strade della Parrocchia




immacolatacapodichino.it - segreteria@immacolatacapodichino.it
 081.0608380 - Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - 80144 Napoli

“Questo è il mio corpo, offerto per voi”

Congresso Eucaristico Internazionale di Sydney

Questo è il mio corpo, offerto per voi” è il tema scelto da Papa Leone XIV per il Congresso eucaristico internazionale 2028.

Lo ha annunciato l'arcivescovo di Sydney, monsignor Anthony Fisher, dopo la conferma ufficiale da parte di padre Corrado Maggioni, presidente del Comitato Pontificio per i Congressi eucaristici internazionali, durante una visita in Australia.

“Il sacrificio di Cristo, spinto solo dall'amore, è al centro della fede cristiana - ha detto padre Maggioni -. Le sue parole ci ricordano che non si può ricevere il suo corpo e restare gli stessi”.

Per l'arcivescovo Fisher, la scelta del tema riassume “non solo il dono dell'Eucaristia, ma anche la chiamata all'amore che si dona”, offrendo “molteplici opportunità catechetiche, nuove vocazioni e maggiore attenzione verso i più fragili”.

Sulla stessa linea il vescovo ausiliare di Sydney, monsignor Richard Umbers, che guida il comitato organizzatore: “Il tema va al cuore della fede cattolica. L'Eucaristia non è ciò che noi facciamo per Dio, ma ciò che Cristo fa per noi”.

Per Benjamin Galea, direttore operativo del Congresso Eucaristico del 2028, “il Congresso sarà occasione per rinnovare la Chiesa in Australia e lasciare un'eredità di unità, devozione e testimonianza”.

Il Rinnovamento nel Cuore di Maria

**XXV Anniversario della Comunità Magnificat
del Rinnovamento nello Spirito Santo**

di Diego Venafra



Lunedì 20 ottobre, durante la celebrazione eucaristica, i fratelli e le sorelle della Comunità Magnificat del Rinnovamento nello Spirito Santo hanno festeggiato il loro 25° anniversario. Il giubileo d'argento del gruppo di preghiera, nato il 30 ottobre del 2000 con l'allora parroco don Luigi Graziuso, si è concluso con la Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

Durante l'omelia, Padre Dorian ha ripercorso questi venticinque anni di cammino della comunità nella storia del mondo: dall'alba del nuovo millennio ad oggi; un percorso lungo, tortuoso, ricco di momenti di gioia, ma anche di dolori e sofferenze, incarnati nel tempo che cambiava velocemente - dal crollo delle Torri gemelle, alla crisi economica del 2008, fino alla nascita dell'intelligenza artificiale - anni di trasformazioni epocali, ma con al centro un unico punto fermo, lo Spirito Santo, che trasforma, libera e fa nuove tutte le cose.

La Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, utilizzando le parole del parroco: «è gesto denso di implicazioni, non è devozionalismo intimistico o pietismo consolatorio. La consacrazione è sottrazione e destinazione: ci si sottrae a logiche dominanti per destinarci a un'appartenenza altra. È gesto contro-culturale in una società che mercifica ogni relazione. Consacrarsi significa riconoscere che non ci apparteniamo, che la nostra vita è custodita da mani più grandi, che la libertà autentica è scegliere lucidamente da chi dipendere».

«Abitare il Cuore di Maria - ha proseguito il parroco - significa assumere il suo sguardo sul mondo, significa lasciarsi plasmare dalla logica rovesciata del Magnificat: i potenti abbattuti, gli umili innalzati, i ricchi rimandati a mani vuote, gli affamati colmati di beni. Non è retorica, ma visione alternativa e profezia concreta. Maria non è icona rassicurante, ma figura rivoluzionaria. Consacrarsi al suo Cuore significa schierarsi, scegliere da che parte stare tra il regno di Dio e i regni del mondo».

Continuando nell'omelia, don Dorian ha poi proposto alla Comunità e alla parrocchia tutta, «cinque soglie da attraversare»: direzioni di marcia, vettori di movimento. Prima soglia: dalla resilienza affettiva alla resistenza profetica. Seconda soglia: dall'eccitazione carismatica alla contemplazione operosa. Terza soglia: dal protagonismo ecclesiale alla diaconia sinodale. Quarta soglia: dall'annuncio verbale alla testimonianza integrale. Quinta soglia: dal consumo spirituale alla trasformazione sociale.

Poco prima del termine della celebrazione, il coordinatore della Comunità Magnificat, Vincenzo Brosca, ha letto una lettera di auguri ricevuta da due fratelli anziani di cammino, presenti sin dalle origini del gruppo, Pasquale Iasiello e sua moglie Rosaria.

La Santa Messa si è conclusa con un momento di adorazione eucaristica animata dalla Comunità Magnificat e la benedizione eucaristica impartita da padre Dorian a tutti i presenti.

La Culla della Carità

**Un nuovo capitolo
nel segno del cammino sinodale**

di Fabiola Giannoccoli

Con grande gioia e spirito di comunione, la nostra comunità annuncia l'undicesima edizione del progetto "Culla della Carità", che sarà guidata e curata dall'équipe coordinata da Italia Bilancione. Un passaggio importante che segna l'inizio di una nuova fase per un percorso che, nel tempo, ha saputo unire formazione, servizio e fraternità.

Un grazie di cuore va a Carmela Cataldo, che con dedizione, dolcezza e spirito evangelico ha accompagnato la Culla negli ultimi anni. Il suo impegno costante e silenzioso ha rappresentato per molti un esempio di amore concreto e fede operosa: una vera "madre" della carità.

La nuova équipe nasce seguendo lo schema degli ambiti parrocchiali, il nuovo *modus operandi* promosso dalla Chiesa di Napoli nel segno del cammino sinodale, così come suggerito da Padre Dorian.

Spontaneamente, con sorteggio o elezione per votazione, gli ambiti hanno eletto tre membri che costituiranno l'équipe. Un modo nuovo di camminare insieme, dove ogni ambito - dalla missione alla prossimità, dall'educazione alla vocazione e alla corresponsabilità - contribuisce in armonia alla vita della comunità, con uno stile di collaborazione e corresponsabilità.

L'obiettivo è chiaro: continuare a far crescere la Culla della Carità come esempio di fede vissuta, dove l'amore per Dio si traduce in gesti concreti verso i cristiani del Medio Oriente. Con lo sguardo rivolto al futuro, ringraziamo chi ha servito ed accogliamo chi si mette in cammino.





S
i
r

G
i
o'

a cura di Sergio Curcio
scrivimi: sergio@immacolatapodichino.it

Il ritorno di zia Barbara

Dopo l'uscita di scena da Mediaset e un periodo di silenzio televisivo, Barbara D'Urso è tornata prepotentemente al centro dell'attenzione, ma in una veste completamente inedita: quella di concorrente a "Ballando con le Stelle", lo show del sabato sera di Rai 1. L'ex regina del pomeriggio ha scelto la pista da ballo per rimettersi in gioco, una mossa che i più hanno definito come una vera e propria "reinvenzione".

In coppia con il maestro Pasquale La Rocca, la D'Urso si sta dimostrando una concorrente agguerrita e disciplinata, raccogliendo spesso l'apprezzamento del pubblico e persino, a tratti, della temutissima giuria. Le sue esibizioni sono cariche di emozione e impegno, svelando un lato più fragile e meno urlato rispetto ai suoi trascorsi televisivi.

Tuttavia, il percorso non è esente da polemiche. La giuria, e in particolare Selvaggia Lucarelli, solleva il dubbio che questa nuova D'Urso sia in realtà una recita ben orchestrata per scrollarsi di dosso l'immagine di signora del trash associata ai suoi trascorsi. Il dibattito è acceso: la D'Urso si difende sostenendo di essere lì solo per ballare e che il trash era parte dei suoi vecchi format perché le veniva richiesto, mentre la giuria continua a chiederle di mostrare la vera Barbara in pista.

Nonostante lo scontro, che di fatto alimenta lo spettacolo, la conduttrice sembra aver trovato un nuovo palcoscenico per far parlare di sé. Che sia una genuina reinvenzione o una mossa strategica, la sua partecipazione a Ballando ha già segnato un punto di svolta nella sua carriera, spostando i riflettori su una donna che, a 68 anni, ha dimostrato di voler ancora sfidare le aspettative e le etichette. E il pubblico, come sempre, è diviso e incuriosito.

La sapienza del Cuore

Convegno ad Aversa della Rete Mondiale di Preghiera

di Italia Bilancione



Un vibrante appello a trascendere l'emozione per approdare alla sapienza del discernimento. È il cuore del messaggio che il nostro Parroco, monsignor Dorian Vincenzo De Luca, relatore al Convegno della Rete Mondiale di Preghiera del Papa che si è svolto al Seminario Vescovile di Aversa sabato 18 ottobre, i ha rivolto ai numerosi partecipanti, tra cui alcune suore insieme alla Superiore generale, Anna Diana, delle Ancelle del Sacro Cuore di Caterina Volpicelli.

Particolarmente significativa è stata la presenza di un nutrito gruppo della Rete Mondiale di Preghiera della nostra comunità parrocchiale, guidato da Carmela Cataldo.

Il tema conduttore, "Ai piedi del Tabernacolo, un incontro d'amore". Padre Dorian ha iniziato la sua riflessione da un'immagine contemporanea: i "cuoricini" che popolano le nostre chat, simboli di un'emozione leggera e transitoria. Una metafora che ha aperto la strada a un profondo interrogativo: sebbene mai come oggi si parli di cuore, si rischia di non comprenderne il significato più autentico.

«Nella Bibbia il cuore non è il luogo del sentimento, ma della sapienza», ha ribadito. È il centro della persona, il luogo della decisione, dell'ascolto e della comprensione, quel «cuore che ascolta» chiesto dal giovane Salomone a Dio. Da qui, l'urgenza spirituale del nostro tempo: «passare dal cuore emotivo al cuore intelligente, dal sentimento al discernimento, dall'istinto alla scelta consapevole».

Il parroco ha messo in guardia dal rischio di «confondere l'intensità dell'emozio-

ne con la profondità della verità», che si manifesta anche nella fede quando si cerca solo ciò che «ci fa stare bene». Al contrario, la fede è «un cammino di fedeltà, ascolto e trasformazione».

A fungere da faro è stata la figura di Santa Caterina Volpicelli, che padre Dorian ha proposto come esempio di «sapienza operativa». Caterina non si limitava a «sentire compassione» ma rispondeva ai problemi con l'«intelligenza dell'amore», costruendo attivamente soluzioni: biblioteche per l'educazione, prestiti per liberare, assistenza per curare. La sua capacità di «vedere come vede Cristo» nasceva dalla sosta in silenzio davanti al Tabernacolo.

Il parroco ha sintetizzato l'esperienza della Rete di Preghiera in tre concetti cardinali: una «rete» di cuori intelligenti che discerne, un respiro «mondiale» che abbraccia il mondo con lo sguardo del Vangelo, e una «preghiera» che chiede non consolazioni, ma «luce per capire e forza per agire». L'incontro si è concluso con un invito a vivere l'«esperienza di un amore che non si limita a commuovere, ma che trasforma». La celebrazione eucaristica conclusiva, presieduta dal vescovo ausiliare di Napoli monsignore Francesco Beneduce, ha suggellato il senso del raduno: «Signore, dammi un cuore che ascolta, un cuore che capisce, un cuore che sceglie con verità. Non un cuore che batte più forte, ma un cuore che vede più lontano». Il monito finale del parroco resta impresso in tutti: «non è sufficiente avere il cuore in mano è indispensabile avere la testa nel cuore».

Ripartire con gioia

**La programmazione per il nuovo anno pastorale della Consulta Giovanile Decanale. Novità: la nascita di una équipe degli Oratori
Prossimo appuntamento il 15 novembre**

di Francesco Tammaro



Sulla positiva scia dell'intensa esperienza di fraternità e condivisione che ha caratterizzato lo scorso anno pastorale, la Consulta di Pastorale Giovanile del VII Decanato si è riunita nuovamente per tracciare le linee guida e programmare le attività del nuovo cammino.

L'incontro di ripartenza, svoltosi in un clima di grande entusiasmo e profonda corresponsabilità ecclesiale, ha visto i rappresentanti delle diverse parrocchie confrontarsi in modo costruttivo sui frutti delle esperienze passate.

Da questa feconda discussione sono emerse nuove e stimolanti prospettive, volte ad affinare le strategie per accompagnare in maniera sempre più efficace i giovani del territorio nel loro percorso di crescita umana e spirituale.

Il primo e significativo appuntamento ufficiale di questo nuovo anno pastorale è fissato per venerdì 15 novembre e si svolgerà presso la comunità dei Padri Comboniani a Casavatore, un luogo da sempre impegnato nella missione e nella pastorale giovanile.

In questa giornata, i membri della Consulta vivranno un intenso momento di preghiera e di studio, dedicato al discernimento spirituale personale e comunitario, essenziale per orientare con sapienza la programmazione delle prossime tappe del cammino pastorale.

Sarà un'occasione preziosa non solo per rafforzare la comunione e la sinergia tra

le parrocchie del Decanato, ma soprattutto per mettere al centro l'ascolto della Parola di Dio, riconosciuta come fonte inesauribile e fondamento di ogni autentico servizio ecclesiale.

Tra le novità programmatiche di maggiore rilievo per questo nuovo anno pastorale spicca la creazione dell'équipe degli Oratori, un nuovo organismo che nasce con l'obiettivo specifico di censire, raccogliere e valorizzare la ricchezza delle esperienze educative e formative presenti nelle diverse comunità parrocchiali.

L'équipe lavorerà in stretta e sinergica collaborazione con la Consulta di Pastorale Giovanile, proponendosi di condividere buone pratiche, promuovere iniziative comuni a livello decanale e, aspetto fondamentale, offrire strumenti concreti di formazione agli animatori e ai responsabili che quotidianamente dedicano il loro tempo e le loro energie agli oratori.

L'impegno rinnovato della Consulta e la neonata équipe nascono dalla consapevolezza e dal desiderio forte di costruire e animare una Chiesa in uscita, sempre più accogliente, attenta e capace di raggiungere i giovani. Una Chiesa che sappia ascoltarli nelle loro domande profonde, accompagnarli con pazienza e intelligenza educativa e camminare con loro sulle spesso complesse strade della vita e della fede.

Il santo del Rosario

Bartolo Longo e Pompei

di Emmanuel De Gregorio

Bartolo Longo nacque a Latiano, in Puglia, nel 1841. Fu un giovane attratto dalle mode culturali del suo tempo e, per un periodo, aderì anche all'anticlericalismo. Tuttavia, grazie all'incontro con il domenicano Alberto Radente, egli riscoprì la fede cattolica e scelse di dedicare la vita alla Madonna e alla diffusione del Rosario.

Trasferitosi a Pompei, decise di fondare lì il Santuario della Beata Vergine del Rosario, che in pochi anni divenne un centro di preghiera e speranza per migliaia di fedeli. Accanto al santuario, Longo creò scuole, orfanotrofi e istituti per i figli dei carcerati, convinto che la fede dovesse tradursi in opere concrete di riscatto sociale. Morì nel 1926, dopo una vita interamente spesa per gli ultimi.

Il 26 ottobre 1980 Giovanni Paolo II lo proclamò beato, definendolo "apostolo del Rosario e della carità".

La scorsa Domenica, 19 ottobre, in Piazza San Pietro, è stato proclamato Santo da Papa Leone XIV. Mentre i pellegrini affollavano Roma, a Pompei migliaia di fedeli hanno seguito il rito attraverso maxischermi installati in Basilica.

Nella tarda serata, poi, i pellegrini provenienti da Roma, hanno fatto rientro nella città mariana e si sono recati in Santuario dove l'Arcivescovo Caputo ha guidato la recita del "Te Deum".



I Vescovi della Campania esortano i cittadini a recarsi alle urne in vista delle

Il voto come atto di libertà,

Un diritto

Ogni volta che ci avviciniamo a un'elezione, riaffiora puntuale lo stesso dibattito: "vale davvero la pena andare a votare?", "Tanto sono tutti uguali", "il mio voto non cambia nulla". Sono frasi che sentiamo ripetere come un mantra, espressione di una disillusione crescente verso le istituzioni democratiche.

Eppure, proprio in questo clima di sfiducia, recarsi alle urne diventa ancora più importante. Il voto è innanzitutto una conquista storica, pagata a caro prezzo da generazioni che ci hanno preceduto. Pensare che sia un diritto scontato significa dimenticare le lotte, i sacrifici e persino le vite spese per ottenerlo.

Ma c'è una ragione ancora più pragmatica: le decisioni politiche influenzano direttamente la nostra quotidianità. La qualità della sanità, dell'istruzione, dei trasporti, la gestione dell'ambiente, le politiche fiscali, le leggi sul lavoro: tutto passa attraverso scelte fatte da chi governa. Delegare questa responsabilità ad altri, rimanendo a casa il giorno delle elezioni, significa rinunciare a dire la propria sulla direzione che prenderà la società in cui viviamo.

L'astensionismo, inoltre, non è un atto neutro. Quando una parte significativa della popolazione non vota, il risultato elettorale viene determinato da una minoranza sempre più ristretta, spesso la più ideologizzata o quella con interessi particolari da difendere. Il silenzio degli astenuti non è una protesta, ma una delega in bianco ai più motivati.

Votare non significa necessariamente entusiasarsi per un candidato o un partito. Significa scegliere, tra le opzioni disponibili, quella più vicina ai propri valori o meno dannosa per il bene comune.

Infine, la democrazia è come un muscolo: se non viene esercitata, si atrofizza. La partecipazione elettorale è la forma più elementare di coinvolgimento politico, ma quando questa viene meno, l'intera struttura democratica si indebolisce, aprendo spazi a derive autoritarie o a un'oligarchia di fatto.

Il prossimo appuntamento elettorale è un'occasione per fare sentire la propria voce. Non sprechiamola

Le prossime elezioni regionali rappresentano un tempo decisivo per la vita della Campania. Non sono un mero passaggio formale, ma un momento che interpella la coscienza di ciascuno di noi.

Partecipare non è un gesto opzionale: è il segno che crediamo ancora nella possibilità di costruire insieme una terra più giusta, più libera, più fedele alla propria vocazione. Ogni voto esprime fiducia nella vita comune, riafferma la responsabilità verso chi ci sta accanto e verso le nuove generazioni.

Se la partecipazione è luce che illumina il futuro della nostra terra, l'indifferenza è l'ombra che lo oscura. Non prendere parte al voto non è un gesto neutrale: indebolisce il tessuto democratico e consegna a pochi le decisioni che riguardano l'intera comunità.

Restare a casa significa rinunciare a quella porzione di futuro che ciascu-

no può costruire, lasciando che siano altri a determinare il destino della nostra regione.

In un tempo in cui sfiducia e rassegnazione rischiano di spegnere l'energia civile, ricordiamo che ogni cittadino è portatore di valore e responsabilità. Ogni assenza pesa sul bene comune; ogni partecipazione, invece, diventa seme di speranza, fiducia e impegno condiviso. La 50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, celebrata a Trieste, ci ha ricordato che la democrazia non è un meccanismo astratto, ma un tessuto vivo che si nutre di partecipazione e di attenzione reciproca.

Come ricordava Giorgio La Pira, «i destini di una città sono i destini dell'uomo che vi abita». Ogni voto è quindi un atto di fiducia e di responsabilità verso la comunità di appartenenza e verso chi verrà dopo di noi. La politica non è solo gestione del potere, ma cura delle



prossime elezioni. Ai candidati chiedono coerenza, coraggio e visione

impegno e responsabilità

persone e dei luoghi, investimento sul futuro comune.

A quanti si candidano, specialmente a coloro che si riconoscono nei va lori del Vangelo, chiediamo coerenza, coraggio e visione.

La Dottrina sociale della Chiesa non offre ricette immediate, ma indica principi esigenti: mettere al centro la dignità della persona (dal concepimento fino alla morte); promuovere la giustizia sociale nella garanzia del lavoro e dei servizi; diritto alla salute; custodire il creato; cura delle aree interne; orientare le politiche al bene comune.

La libertà senza responsabilità è vuota; la responsabilità senza coscienza morale rischia di tradire il bene comune.

Come Pastori della Campania, ci impegniamo a collaborare, nel rispetto delle diverse competenze, con chi sarà chiamato dalla volon-

tà popolare a guidare la Regione.

La nostra disponibilità non è formale: la Chiesa desidera essere alleata di ogni processo che ridia speranza ai giovani, dignità al lavoro, sostegno alle famiglie e cura ai più fragili.

Vogliamo che nessun territorio resti ai margini, che nessuna comunità si senta esclusa dal cammino comune: la Campania intera, in tutte le sue differenze, merita futuro, attenzione e protagonismo.

Invitiamo tutti i cittadini a recarsi alle urne con rinnovata fiducia, entusiasmo, lucidità e senso di responsabilità.

Non lasciamo che prevalgano cinismo o rassegnazione: il nostro voto è un atto di speranza e di fraternità, capace di costruire relazioni, città e comunità più solide. È tempo di credere che, insieme, possiamo scrivere una pagina nuova di democrazia, partecipazione e bene comune.

La lettera

La comunità parrocchiale si prepara a far sentire la propria voce in vista delle elezioni regionali in Campania del 23 novembre, con uno strumento profondo e costruttivo: una lettera aperta ai candidati presidenti.

L'iniziativa nasce dalla convinzione che la fede non possa rimanere confinata tra le mura della chiesa, ma debba incarnarsi nella vita quotidiana, nelle scelte concrete che riguardano il territorio e le persone. È un gesto che affonda le radici nella dottrina sociale della Chiesa, che da sempre invita i credenti a essere cittadini responsabili e attivi.

La lettera, frutto di un percorso di discernimento comunitario che ha coinvolto diversi ambiti parrocchiali, non vuole dettare agende politiche né proporre soluzioni tecniche. Il suo obiettivo è più umile ma non meno ambizioso: ricordare ai futuri governanti le priorità che emergono dall'ascolto del territorio, dai bisogni reali delle famiglie, di chi fa fatica ad arrivare a fine mese.

Sanità pubblica, lavoro dignitoso, contrasto alla povertà educativa, tutela del creato, legalità, accoglienza dei più fragili: sono questi i temi al centro della riflessione. Non rivendicazioni astratte, ma questioni che toccano quotidianamente la vita di chi frequenta la parrocchia e di chi vive nel quartiere.

Particolare attenzione viene dedicata ai giovani, troppo spesso costretti a lasciare la Campania per cercare altrove opportunità di realizzazione. Non manca un richiamo alla questione ambientale, sempre più urgente in una regione che ha pagato prezzi altissimi per decenni di malgoverno e incuria del territorio. La lettera sarà presentata pubblicamente nella prima settimana di novembre.

C'è chi potrebbe liquidare questa iniziativa come ingenua o fuori luogo. Eppure, è proprio in questo gesto che si manifesta la vera natura della Chiesa: una comunità di credenti che non si rassegna all'indifferenza ma che crede nella possibilità del cambiamento.

Il 23 novembre si voterà. Ma prima di quella data, questa lettera ricorderà a tutti che la politica è servizio al bene comune, e che la comunità cristiana non smette mai di sperare.



a cura di Tonia Pirozzi

Certa gente non dimentica

di Alessandra Acciai

Certa gente non dimentica unisce il mistero di un giallo alla profondità delle emozioni umane. Non è solo una storia di indagini e sospetti, ma un racconto che parla di paure, fragilità e ferite interiori, anche da parte di chi indaga.

La storia è ambientata a Roma, in un giugno molto caldo. L'ispettrice Alina Mari, già conosciuta, indaga sulla morte di Libero Alberti, un insegnante di yoga trovato senza vita, e sulla sparizione della sua compagna, Lisa Lucenti.

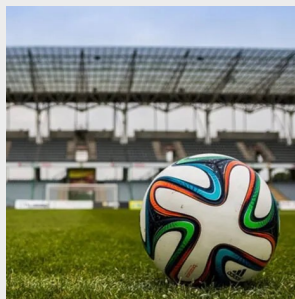
L'indagine diventa anche un viaggio dentro sé stessa: Alina dovrà affrontare non solo il caso, ma anche la propria fragilità dopo un incidente. Alessandra Acciai costruisce una trama piena di misteri, segreti e ricordi, dove niente è davvero come sembra, unendo il thriller con l'analisi psicologica.

Lo stile è semplice ma coinvolgente, e le descrizioni fanno vivere l'atmosfera dell'estate romana. Il tema centrale è la memoria. Il titolo, *Certa gente non dimentica*, ci fa capire che alcune esperienze, colpe o dolori non si cancellano facilmente. Ogni personaggio porta con sé un passato che riaffiora.

È un libro consigliato a chi ama i gialli che fanno pensare e emozionare, non solo quelli che cercano un colpevole. Una storia intensa che parla di misteri ma anche di rinascita.

a cura di Emmanuel De Gregorio

La Champions dei gol



La terza giornata della fase a gironi della Champions League ha regalato spettacolo e intensità. Le grandi d'Europa hanno dimostrato di voler prendere subito il controllo della classifica, mentre alcune outsider, come il

Qarabag, lo Slavia Praga o il Galatasaray hanno messo in mostra le proprie qualità, quanto a risultati e prestazioni, rendendo la competizione ancora più imprevedibile.

Tra i risultati più significativi spiccano le vittorie di Real Madrid e Bayern Monaco, entrambe ancora a punteggio pieno dopo tre partite. Anche l'Arsenal ha brillato, con un netto e umiliante 4-0 contro l'Atletico Madrid. Le italiane hanno vissuto una giornata altalenante: l'Inter ha superato il Saint Gilloise grazie a una prestazione maiuscola, dimostrando maturità e continuità, soprattutto con i giovani Pio Esposito e Bonny, integrati ormai a pieno nel team. Il Napoli, invece, è caduto in trasferta, in casa del PSV Eindhoven, subendo addirittura 6 reti, mostrando poca compattezza e solidità difensiva. La Juventus è caduta, invece, in casa del Real Madrid. Infine, l'Atalanta nonostante una buona prestazione ha pareggiato in casa contro i cechi dello Slavia Praga. I numeri parlano chiaro: tantissimi gol e ritmi altissimi, come in Bayer Leverkusen-Paris Saint Germain, terminata 2-7.

In totale, invece, sono state registrate 71 reti, in 18 partite, di media 3,94 a partita.

a cura di Sabrina Ciliberti

Per te

di Alessandro Aronadio, Italia 2025

Il 17 ottobre 2025 è uscito nelle sale il film *Per te* di Alessandro Aronadio. Si tratta del racconto toccante del piccolo Mattia (Javier Francesco Leoni), un bambino che a soli undici anni ha dovuto affrontare una realtà molto diversa da quella dei suoi coetanei. Il rapporto tra Mattia e suo padre Paolo (Edoardo Leo) è molto speciale. L'uomo, ha iniziato lentamente a perdere frammenti della propria memoria a causa di una malattia neuro-degenerativa.

Nonostante la sua vulnerabilità e l'incertezza riguardo al futuro, Paolo sceglie comunque di rimanere vicino a ciò che davvero conta nella sua vita, l'amore per la sua famiglia.

Accanto a lui c'è la moglie Michela (Teresa Saponangelo), presenza silenziosa, ma fondamentale, e suo figlio Mattia, che con una maturità straordinaria diventa la sua guida, il suo sostegno e un compagno di vita. Attraverso piccoli gesti e attenzioni quotidiane, carezze delicate, risate e silenzi che parlano più delle parole, seguiamo una storia che, pur raccontando la perdita, è un inno alla presenza e alla bellezza dell'essere accanto a chi si ama, anche quando tutto intorno sembra sfumare.

Un film che ci ricorda quanto, anche nei momenti più difficili, l'affetto e la condivisione possano rappresentare una luce potente, capace di tenere unita una famiglia.

a cura di Chiara Miele

Laugenbrötchen



Preparazione: 3 ore e 15 minuti

Esecuzione: Facile

Ingredienti per 12 panini impasto:

500 g di farina

250 ml di acqua tiepida

1 bustina di lievito di birra secco

1 cucchiaino di zucchero

10 g di sale (1/2circa cucchiaino)

30 g di burro morbido

Bagno di bicarbonato

1,5 litri di acqua

2 cucchiaini colmi di bicarbonato di sodio

Sale grosso (per decorare)

Mescola farina, lievito e zucchero con l'acqua. Ottenu-
ta una palla, aggiungi sale e burro, impasta fino a ren-
dere liscio. Fai lievitare al caldo per circa 2 ore (fino al
raddoppio). Dividi l'impasto in 12-15 pezzi, forma i
panini e falli riposare su una teglia per 30 minuti. Ac-
cendi il forno a 220 C°. Porta a ebollizione acqua e
bicarbonato. Immergi ogni panino per circa 30 secondi
(girandolo a metà), poi scolalo sulla teglia. Fai 2-3
tagli sulla superficie, cospargi di sale grosso e inforna
per 15-20 minuti, finché non diventano scuri e dorati.

Questi panini, conosciuti anche come Bretzel Buns, hanno una particolarità che li rende unici: prima di essere cotti, fanno un "bagno" in acqua e bicarbonato che regala loro quel colore scuro e quel sapore inconfondibile. Sono perfetti farciti con formaggio e prosciutto, ma la vera merenda di Heidi è con un velo di burro e un cucchiaino di marmellata!



La finestra sui cortile La lentezza per incontrare Dio

La filosofia di Byung-chul Han

a cura di Fabiola Giannoccoli

Durante l'omelia di domenica 19 ottobre, Padre Dorianò ha citato un filosofo sud-coreano, Byung-chul Han. Professore di filosofia a Berlino, Han è diventato famoso per i suoi libri brevi ma profondi, come "La società della stanchezza" e "La scomparsa dei riti". Il suo messaggio? Viviamo in un mondo che ci spinge sempre a correre, a produrre, a dimostrare di valere e così finiamo per essere esausti, svuotati.

Han ci invita a riscoprire il silenzio, la lentezza, la profondità delle relazioni. Dice che solo quando smettiamo di "performare" possiamo davvero incontrare l'altro - e anche Dio - in modo autentico.

È un pensiero che risuona forte anche nelle nostre comunità: forse, tra una riunione e un impegno, dovremmo ricordarci che la vita non è una corsa, ma un cammino.

Come scrive lui stesso: "Chi non sa annoiarsi, non sa pregare". Forse è il momento di aprire la nostra finestra, guardare il cortile e, finalmente, prenderci il tempo per vivere.



La mia tenda è il creato

**Mostra sull'enciclica «Laudato si'» di Papa Francesco
a dieci anni dalla pubblicazione**

di Chiara Miele



A dieci anni dalla pubblicazione dell'Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune di Papa Francesco, un documento che ha segnato una svolta nell'approccio ecclesiale e globale all'ecologia, è nata la mostra itinerante "La Mia Tenda è il Creato". La mostra sarà visibile in Parrocchia da 24 al 30 ottobre. Promossa dal movimento Pax Christi, l'esposizione non è solo una commemorazione, ma un forte invito all'azione e alla conversione ecologica che l'Enciclica chiede a credenti e non credenti.

Il titolo della mostra, rievoca la fragilità, la provvisorietà e l'interdipendenza

dell'uomo con la "Casa Comune". Non siamo padroni, ma inquilini responsabili che devono prendersi cura del pianeta come della propria dimora temporanea.

Il grido della Terra e il grido dei poveri, l'inscindibile legame tra la crisi ambientale e la crisi sociale, sottolineando come i più poveri siano le prime vittime del degrado ecologico, sono alcuni dei temi trattati. Come anche la necessità di un radicale cambiamento negli stili di vita, spostando il focus dall'accumulo al valore delle relazioni e della sobrietà, fino a riflettere sul consumo di energia e acqua, e la gestione dei rifiuti.

La mostra va oltre il semplice trattato sui rischi ambientali, proponendo un percorso spirituale e pratico che spinge il visitatore a riconoscere in ogni aspetto della vita un legame con il creato e con l'umanità intera. L'iniziativa si inserisce perfettamente nella missione di Pax Christi, che da anni si impegna sui temi della pace e della giustizia, vedendo nella cura del creato una precondizione fondamentale per la pace.

"La Mia Tenda è il Creato" è, in definitiva, uno strumento vivo per attuare la conversione ecologica richiesta da Papa Francesco: non basta la testimonianza personale, è cruciale passare all'azione comunitaria che metta in discussione i modelli economici e sociali dominanti.

Cinema al bivio?

di Sergio Curcio

Hollywood è in subbuglio per Tilly Norwood, la prima attrice interamente creata dall'Intelligenza Artificiale, lanciata da AI Xicoia nello sketch *AI Commissioner*.

Tilly unisce il fascino di star reali alla perfezione della macchina: è controllabile, sempre disponibile e non chiede cachet. Per i produttori, è il sogno economico e logistico perfetto.

L'industria è però divisa. Il sindacato degli attori (Screen Actors Guild) denun-

cia l'esperimento come «appropriazione digitale», temendo che l'IA si sostituisca agli artisti veri, addestrata sul loro lavoro non compensato. Attrici come Emily Blunt esprimono timori per la perdita della «connessione umana» nell'arte.

Il nodo etico è duplice: la sostituzione dei lavoratori e il senso della recitazione. Può un algoritmo che non prova emozioni generare arte autentica?

I suoi creatori la difendono come semplice evoluzione, paragonandola alle immagini generate al computer (Cgi), ma il sospetto che l'IA sia un "cannibale" che si nutre di creatività umana senza retribuirla è forte.

Tilly Norwood è un bivio storico: l'IA sarà un'alleata per produzioni più economiche o la fredda usurpatrice dell'autenticità e dell'emozione umana nel cinema?

Elysian Fields

L'allestimento di Jim Dine



Dal 10 ottobre 2025 al 10 febbraio 2026 *Elysian Fields*, la mostra allestita a Castel Nuovo dall'artista statunitense Jim Dine è il nuovo appuntamento di Napoli Contemporanea 2025, il programma di mostre e installazioni promosso dal Comune di Napoli e curato da Vincenzo Trione, che dal 2023 mira a rafforzare la vocazione al contemporaneo della città con progetti pensati da protagonisti dell'arte del nostro tempo. La mostra instaura un dialogo tra il patrimonio storico-architettonico di Castel Nuovo e la contemporaneità delle opere del maestro americano. Le 29 installazioni di cui si compone la mostra sono state collocate nella Cappella delle Anime del Purgatorio, nella Cappella Palatina, nell'Armeria e nelle due ulteriori sale dell'area archeologica, in relazione con 7 sculture rinascimentali mettendo in comunicazione epoche e linguaggi differenti, in modo da offrire al pubblico un'esperienza immersiva e stratificata.

L'ambiente principale dell'esposizione è la trecentesca Cappella Palatina: lungo la navata sono allestite 23 grandi sculture di Dine, raffiguranti teste di ispirazione classica (*Elysian Fields*). La Cappella ospita anche alcune sculture rinascimentali, tra cui le Madonne con Bambino di Francesco Laurana e Domenico Gagini, provenienti dalla stessa cappella e dall'annessa sagrestia.

Per l'occasione, queste opere recuperate sono state collocate su nuove basi, appositamente progettate in armonia con gli ambienti espositivi ed esposte al pubblico. Nella piccola Cappella delle Anime del Purgatorio è esposta un'altra opera di Dine, il vaso/cratere *Flowers*.

La mostra è accompagnata da un catalogo, curato da Vincenzo Trione ed edito da Steidl, nonché da una rivista con le immagini della mostra e con testi inediti, che verrà gratuitamente distribuita a partire da novembre.

Ritorna Uànema

Festa degli altri vivi

a cura di Sabrina Ciliberti



Da giovedì 30 ottobre a domenica 2 novembre torna per la IV edizione "*Uànema: Festa degli altri vivi*", rassegna promossa e finanziata dal Comune di Napoli che invita i partecipanti a scoprire la relazione tra la città di Napoli e l'aldilà, tra mostri di pietra, "capuzzelle" adottate, anime "pezzentelle" e terre sante sotterranee, storie di sogni e di fede, di miracoli e dispetti, di traffici e malintesi tra due mondi che non sono poi così lontani.

Ogni appuntamento della rassegna sarà un'occasione per riflettere sulla morte, dialogare con i morti e ridere con loro. I "fantasmi" non fanno (solo) paura, ma ci ricordano che il confine tra vita e morte è così sottile che a volte può dissolversi e scomparire e che, quindi, non ha davvero nessun senso prendere le cose di questo mondo troppo sul serio. Il programma è disponibile sul sito del Comune di Napoli. Nel nostro quartiere, grazie alla collaborazione della Parrocchia Santi Cosma e Damiano e dell'associazione Cosdam, sarà organizzato uno spettacolo animato da Amedeo Colella a cui è possibile prenotarsi, a partire dal 27 ottobre, su "Eventbrite" alla pagina della cultura del Comune di Napoli.

Il primo novembre, invece, ci saranno due visite guidate alla cripta cimiteriale del complesso monumentale nota come la "Terrasanta", un piccolo mondo nascosto sotto il suolo secondiglianese con l'apertura straordinaria del cuore antico dell'ipogeo. Un viaggio al lume di candela che catapulterà il visitatore indietro nel tempo e nella storia di Secondigliano.

È possibile prenotarsi, sempre a partire dal 27 ottobre, alla mail cosdam1854@gmail.com. Che questa possa essere l'occasione per scoprire non solo una piccola parte del patrimonio partenopeo, ma anche il legame sottile che tiene uniti questi due mondi.

La mostra Nafrica

A cura di Simon Njami



Nell'ambito delle celebrazioni Napoli2500, il Comune e il Museo e Real Bosco di Capodimonte ospiteranno la mostra *Nafrica maschere* a cura di Simon Njami e prodotta da Andrea Aragosa per Black tarantella. L'appuntamento è realizzato in collaborazione con il Ministero della Cultura, Dipartimento Valorizzazione Patrimonio Culturale; l'Università Federico II di Napoli; l'Università L'Orientale e MUCIV, Museo delle Civiltà.

La mostra affronta le radici irrisolte del colonialismo italiano in Africa, interrogando il rapporto tra memoria, identità e i linguaggi dell'arte contemporanea. Si ripercorre, da un lato, l'influenza che la scultura africana ebbe sui movimenti artistici del primo Novecento e, dall'altro, la narrazione coloniale che ha profondamente segnato la storia culturale italiana.

Elemento centrale della mostra è il lavoro di una figura controversa come l'antropologo fiorentino Lidio Cipriani, i cui viaggi documentati tra il 1923 e il 1927 verso il Corno d'Africa, rivelano la costruzione scientifica e culturale dell'"altro", del "diverso", del "Negro". Questi materiali, provenienti dal Museo di Antropologia dell'Università Federico II di Napoli, sono presentati non tanto come reperti, ma come documenti della violenza ideologica che contribuì a giustificare schiavitù, segregazione e le leggi razziali del 1938.

Accanto a questo inquietante archivio visivo, venticinque artisti contemporanei, africani ed europei, sono stati invitati a "rispondere", con opere nuove o esistenti, la riduzione del volto umano a oggetto coloniale; dall'altro, la riaffermazione della soggettività attraverso l'arte, quasi come un libro visivo. Non si tratta di una semplice denuncia, ma di un confronto visivo capace di generare nello spettatore una consapevolezza profonda.

Una vita per gli ultimi

Il centenario della morte di Madre Miradio della Provvidenza, Fondatrice delle Religiose Francescane di Sant'Antonio. Lunedì 15 dicembre alle 18 presso la Casa delle Suore, celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale don Mimmo Battaglia

di Salvatore Vinciguerra

Nel panorama della vita religiosa italiana del primo Novecento emerge con forza la figura di Madre Miradio della Provvidenza (nata Giulia Bonifacio il 2 febbraio 1863 a Castellammare di Stabia, Napoli) che fondò la congregazione delle Religiose Francescane di Sant'Antonio.

Giulia Bonifacio nacque in un contesto modesto, rimase orfana della madre in tenera età e frequentò la scuola primaria prima di dedicarsi alla cura della casa.

Nel 1882 entrò nella congregazione delle Povere Figlie di San Pietro d'Alcántara, emettendo i voti nel 1884 e assumendo incarichi di responsabilità come maestra delle probande e delle novizie.

La sua esperienza in quel contesto la portò a maturare il desiderio di una comunità nuova, più direttamente dedicata all'istruzione, all'educazione e all'assistenza dei più deboli.

Il 17 gennaio 1901 a Carpino (Foggia) nacque la nuova congregazione: le Povere Figlie di Sant'Antonio, oggi conosciute come Religiose Francescane di Sant'Antonio. Questo istituto venne fondato su tre pilastri: fiducia illimitata nella Provvidenza, povertà e semplicità di vita e predilezione per i poveri e gli abbandonati.

In linea con lo spirito francescano, Madre Miradio intendeva che le suore non si chiudessero in sé stesse ma uscissero in mezzo alle situazioni di più grave necessità: infanzia abbandonata, gioventù, donne, anziani.



Nel 1906 l'istituto fu aggregato all'ordine dei Frati Minori, e in seguito ricevette il riconoscimento pontificio (decreto di lode nel 1941, approvazione definitiva nel 1949).

La testimonianza della congregazione si sviluppò rapidamente in vari ambiti: orfanotrofi, scuole, case di riposo, assistenza agli anziani e agli abbandonati. Un passo emblematico è riportato nei documenti della congregazione: in tempo di guerra, le suore in diversi conventi "tennero il lazzaretto", ospitarono convalescenti e profughi, operarono gratuitamente per i malati.

Queste azioni mostrano che il carisma di Madre Miradio non si limitava a un ideale astratto, ma scendeva nelle strade della povertà concreta con la "disponibilità assoluta al servizio".

Madre Miradio morì a Secondigliano il 15 dicembre 1926, dopo aver lasciato una comunità attiva e radicata.

Oggi le Religiose Francescane di Sant'Antonio sono presenti non solo in Italia, ma anche in paesi come Australia, Brasile, Colombia, Filippine, Guatemala, Nicaragua, Panama. La sede generalizia si trova ad Ariccia (Roma).

In un'epoca in cui i bisogni cambiano rapidamente, migrazioni, anziani soli, emergenze educative, l'eredità di Madre Miradio invita a un atteggiamento di speranza e apertura.

Il richiamo alla fiducia nella Provvidenza non come fatalismo passivo, ma come disponibilità attiva a cogliere opportunità, rimane attuale. Così come emerge dall'episodio, raccontato dalla stampa, quando a Secondigliano le rette non bastavano a coprire le spese e Madre Miradio fece recitare una tredicina di preghiere a Sant'Antonio: «all'ottavo giorno» si manifestò un aiuto provvidenziale. In occasione del centenario della nascita al cielo di Madre Miradio il 15 dicembre sarà celebrata una santa messa presieduta dall'arcivescovo don Mimmo Battaglia alla casa delle suore.

Un nuovo inizio

Riapre il Centro «Sandro Pertini» di Secondigliano

di Fabiola Giannoccoli

Dopo mesi di attesa, finalmente il Centro Sandro Pertini di Secondigliano ha riaperto le sue porte, assegnato a una rete di associazioni del territorio guidate da "Agorà Partenopea", presieduta dal giovane avvocato Manuel Fabozzi. L'inaugurazione, avvenuta lo scorso sabato 12 ottobre 2025, ha visto la partecipazione di tanti giovani, famiglie e rappresentanti delle istituzioni locali, segno che il quartiere aveva davvero bisogno di questo spazio.

Completamente rinnovato, il centro torna a essere un luogo di incontro, formazione e solidarietà, proprio come sogna-



va chi l'ha fondato. Tra i nuovi progetti in partenza ci sono laboratori artistici, doposcuola, corsi di musica e sport, e novità di quest'anno - uno spazio dedicato al volontariato e alla cittadinanza attiva. Durante la cerimonia di riapertura, non sono mancate emozioni e ricordi: molti hanno sottolineato quanto il "Pertini" abbia rappresentato, nel tempo, una casa per i giovani e per le famiglie del quartiere.

Ora l'obiettivo è ripartire con entusiasmo, costruendo insieme un futuro fatto di partecipazione, amicizia e speranza. Come ha detto uno dei ragazzi presenti: «Questo posto non è solo un edificio: è il nostro punto di incontro, dove i sogni iniziano a prendere forma».

Ben tornato, Centro Sandro Pertini. Secondigliano ti aspettava «per provare a costruire insieme un futuro migliore», come ha affermato Manuel Fabozzi.

Cate-Quiz

1. Il crisma è composto da olio e balsami aromatici. Vero o falso?
2. Dove si recava Pietro, insieme a Giovanni, quando guarì un uomo storpio fin dalla nascita?
3. Nel giorno di Pentecoste lo Spirito Santo discese su Maria e gli apostoli sotto forma di...?
4. Qual è la missione della Chiesa?
5. La parola Chiesa (scritta con la «C» maiuscola) significa...
6. Quali scritti ci fanno conoscere la vita delle prime comunità cristiane?
7. Chi prese il posto di Giuda tra gli apostoli?
8. Cosa significa la parola «Apostolo»?
9. In quale città i credenti vennero chiamati per la prima volta «cristiani»?
10. Chi fu il primo martire cristiano?

Soluzioni numero precedente

1. Pentecoste - 2. Atti degli Apostoli - 3. Gerusalemme
4. Annunciano con coraggio le grandi opere di Dio
5. Con il Battesimo
6. Spirito Santo - 7. Bianco - 8. Crisma
9. Vescovo - 10. Il giovedì santo



Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
SABRINA CILIBERTI
EMMANUEL DE GREGORIO
FABIOLA GIANNOCOLI
TONIA PIROZZI
ILARIA VINCIGUERRA
SALVATORE VINCIGUERRA

Interventi

ITALIA BILANCIONE
FRANCESCO TAMMARO

CHIARA MIELE
DIEGO VENAFRA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)